



Comitato centrale Fiom-Cgil

Roma, 12 dicembre 2012

Documento Finale

Il Comitato centrale della Fiom-Cgil valuta positivamente la massiccia partecipazione dei metalmeccanici allo sciopero generale del 5 e 6 dicembre 2012 e registra il successo delle manifestazioni regionali, quale prima risposta all'accordo nazionale imposto da Federmeccanica a cui Fim, Uilm, Fismic e Ugl hanno aderito.

Manifestazioni che sono state caratterizzate dalla presenza e dagli interventi degli studenti medi e universitari. Il diritto al lavoro e il diritto al sapere insieme per un nuovo modello di sviluppo.

Il Comitato centrale della Fiom-Cgil giudica illegittima l'intesa e considera che i suoi contenuti cancellano l'esistenza del contratto nazionale e del diritto delle lavoratrici e dei lavoratori a poter contrattare collettivamente tutti gli aspetti che compongono la prestazione lavorativa.

La vertenza per la riconquista di un vero Ccnl con Federmeccanica è ancora aperta e il Comitato centrale della Fiom considera le erogazioni salariali avanzate da Federmeccanica un anticipo dei necessari aumenti salariali per la tutela del potere d'acquisto per garantire quanto previsto dall'art. 36 della nostra Costituzione.

La Fiom-Cgil solleciterà a Unionmeccanica-Api e alle Associazioni Cooperative l'apertura di tavoli unitari di trattative per rinnovare i rispettivi Ccnl.

Il Comitato centrale della Fiom-Cgil impegna tutte le proprie strutture, con gli strumenti della democrazia, del diritto del lavoro e dell'azione contrattuale, in ogni luogo di lavoro e in ogni territorio, a contrastare l'applicazione di tale intesa, che peggiora i diritti e le condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti metalmeccanici e a garantire per i propri iscritti e per tutte le lavoratrici e per tutti i lavoratori le condizioni di miglior favore in vigore e quelle da definire con la contrattazione collettiva.

L'attacco ai diritti e al contratto nazionale è iniziato con l'accordo separato interconfederale del 2009, non firmato dalla Cgil, si è reso esplicito nella vicenda ancora aperta con la Fiat, attraverso i provvedimenti legislativi, prima del governo Berlusconi e poi del governo Monti (art. 8, mercato del lavoro e pensioni, manomissione dell'art. 18) e da ultimo con l'accordo separato, non firmato dalla Cgil, sulla produttività e la competitività.

Siamo in presenza di una logica di aziendalizzazione delle relazioni sindacali, di riduzione ad una dimensione privatistica del contratto di lavoro, di modifica della natura e della forma della contrattazione collettiva.

I contenuti imposti il 5 dicembre da Federmeccanica sono il frutto avvelenato di questo complessivo percorso e figli di una logica inaccettabile e regressiva che concepisce la produttività e la competitività quale riduzione delle tutele, dei salari e dei vincoli contrattuali sull'orario del lavoro e sulle prestazioni lavorative, di aumento della precarietà.

Tutto ciò in un pericoloso vuoto di politiche industriali e di assenza di piani di investimento pubblici e privati che stanno mettendo a rischio l'esistenza e la natura stessa del nostro sistema industriale e di migliaia di posti di lavoro.

In particolare il Comitato centrale della Fiom-Cgil sottolinea la gravità dell'intesa Federmeccanica, Fim, Uilm, Fismic e Ugl che nei fatti:

- accetta la riduzione del potere di acquisto dei salari;
- manomette l'inderogabilità dei minimi contrattuali, apre alla possibilità che a parità di lavoro e di mansioni esistano nel nostro paese condizioni di minimi salariali diversi;
- aumenta l'orario di lavoro individuale fino a 150 ore annue, che significa aumentare l'orario di lavoro settimanale da 40 a 43 ore. Lo fa cancellando il diritto delle Rsu a contrattare gli orari di lavoro e rendendo possibile per le imprese avere a disposizione straordinari comandati, orario plurisettimanale comandato, pagamento fino a 3 giornate dei permessi retribuiti. Si elimina il carattere eccezionale dello straordinario e si apre al lavoro domenicale. L'aumento dell'orario individuale di lavoro oltre che peggiorare la condizione lavorativa fa crescere, nei fatti, la disoccupazione ed è la cosa più antisindacale e antisolidale che si possa fare, tanto più in una situazione drammatica di crisi e di tenuta della coesione sociale;
- peggiora le norme e le garanzie formative e occupazionali per gli apprendisti, rende possibile l'uso indiscriminato e senza vincoli dei contratti a termine e del lavoro somministrato;
- penalizza il pagamento dei primi 3 giorni di malattia e il trattamento dei lavoratori con contratto a termine, cercando di mascherarlo con una più precisa tutela delle malattie lunghe;
- recupera, inoltre, dagli accordi Fiat modifiche peggiorative sui passaggi di categoria fino al 3° livello, vincola le persone all'esigibilità dell'aumento degli orari di lavoro, lega l'erogazione dei premi di risultato aziendali all'aumento degli orari decisi unilateralmente dalle imprese;
- rinvia ulteriori peggioramenti alla stesura definitiva di quello che chiamano "nuovo testo contrattuale", e sono già arrivati al punto che ancora prima di applicarlo hanno deciso che il contributo aziendale di 24 euro per Metasalute, inizialmente previsto per l'1/1/2013, è stato rinviato di un anno, all'1/1/2014.

Siamo in presenza di un'intesa utile solo per le imprese, che nei fatti estende contenuti del modello Fiat in tutto il settore, che in violazione dell'Accordo interconfederale del 28 giugno 2011 ha illegittimamente escluso la Fiom-Cgil dalla trattativa. Siamo in presenza di un'intesa illegittima firmata da organizzazioni sindacali che rappresentano la minoranza dei lavoratori, anche di quelli iscritti. Tutto ciò senza aver ricevuto alcun mandato dalle lavoratrici e dai lavoratori interessati in quanto la trattativa e l'intesa finale rispondono alla piattaforma e alle condizioni poste da Federmeccanica.

Siamo in presenza del rifiuto da parte di Fim e Uilm della proposta da noi avanzata di far votare e decidere liberamente tutti i metalmeccanici sul proprio Contratto nazionale.

Il Comitato centrale della Fiom considera la definizione di una legge sulla rappresentanza e sulla validità dei Contratti collettivi, sul diritto al voto delle lavoratrici e dei lavoratori, una questione democratica, sociale e politica prioritaria per la vita del paese.

Per uscire dalla crisi va rimesso al centro il lavoro e la riconversione ecologica del sistema industriale.

Per l'insieme delle ragioni fin qui esposte il Comitato centrale della Fiom-Cgil impegna tutte le proprie strutture a:

- effettuare una campagna informativa di assemblee in tutti i luoghi di lavoro, a partire dal mese di dicembre e da concludersi nel mese di gennaio;
- sottoporre a voto referendario certificato la proposta della Fiom-Cgil di rendere inapplicabile l'intesa Federmeccanica, Fim, Uilm, Fismic e Ugl e, nello stesso tempo, di aprire nelle aziende e nel territorio vertenze per negoziare collettivamente i contenuti normativi e salariali di miglior favore da applicare ai nostri iscritti e a tutti i lavoratori metalmeccanici.

Il Comitato centrale dà mandato alla Segreteria di convocare per il 10 e 11 gennaio l'Assemblea nazionale statutaria, con il compito di definire più compiutamente i contenuti rivendicativi della nostra azione e decidere tutte le iniziative anche di mobilitazione generale necessarie. In preparazione di tale appuntamento sarà convocata una riunione della direzione nazionale

Il Comitato centrale proclama un pacchetto di 4 ore di sciopero da gestire territorialmente per effettuare assemblee e iniziative esterne.

Infine, tutta la Fiom è impegnata allo sforzo finale di raccolta delle firme per indire il referendum per l'abrogazione dell'articolo 8 e il ripristino dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Approvato con 88 voti favorevoli, 4 contrari, 35 astensioni